

La «Venere degli stracci» nella Napoli degli opposti

di Carmine Negro

La vita all'ultimo piano ha un ritmo molto particolare: si svolge lenta e silenziosa. Il portatile sul tavolo non è solo uno strumento di lavoro, ma il terminale di un fiume di dati su cui veleggiare per scegliere gli elementi necessari alla narrazione. Quando le turbolenze increspano o bloccano l'esplorazione, alzo lo sguardo dallo schermo e, attraverso i due grandi vetri della porta che ho di fronte, sbircio con gli occhi lo spazio e viaggio con la mente. Circondato da piante questo terrazzo al piano è un'oasi di quiete verde. Dalla mia postazione posso osservare la pianta d'ulivo in fiore, nata da un semino e che ora supera i tre metri di altezza. Troneggia su uno sfondo tappezzato da rami di Buganvillee che con i suoi sgargianti fiori rossi, esplosi anzi tempo, forma una vigorosa parete arborea. Alla sua sinistra un grosso nespolo porta sulle estremità dei rami frutti in avanzato stato di crescita in attesa dell'ultima fase: quella della maturazione. Poco dietro i rami di una vite americana: in autunno avanzato hanno perso le foglie rosso-scarlatte ed ora germogliano in nuovi giovani ramoscelli. In mezzo al terrazzo una pianta di agrumi rigogliosa domina il centro del tavolo con diversi limoni, taluni grossi e gialli, altri piccoli e verdi. Ci sono poi tanti fiori che forse sono meno appariscenti dei frutti, ma grazie al soffio leggero del vento fanno marcare bene il territorio e rendere l'ambiente intenso e magico. Nelle giornate con il sole i passerini saltellano sulle tante piantine che cingono il limone alla ricerca di cibo, mentre in quelle piovose e ventose si appollaiano nella parte della sedia che si trova sotto il tavolo per trovare riparo. Una protezione dalla pioggia ma anche dai merli che, quando arrivano, li allontanano perché non gradiscono concorrenti sul loro territorio. Ancora più sotto, sul pavimento spesso, c'è Pompeo, il gatto di Laura, che non desidera essere disturbato. Una volta, quando arrivava, cercavo un contatto ma lui si disponeva subito in posizione di difesa con le orecchie dritte verso l'esterno a denotare la sua tensione o appiattite verso i lati

Napoli: i tanti volti della città

a palesare la sua ansia. Ora, quando è disteso, ci guardiamo negli occhi e sigliamo l'accordo: io non esco e non disturbo e lui si crogiola nel suo spazio sotto il tavolo.

Ci sono momenti in cui i dati che mi fornisce il portatile contraddicono le ipotesi e la mia narrazione va rimodulata. È quello il caso in cui devo lasciare la postazione e ricorrere alle cure del terrazzo grande, quello che si raggiunge con la scala a chiocciola. In quel luogo si può riflettere, mentre si osserva la città dall'alto e vedere da una parte il Vesuvio, che fa da quinta al golfo e dall'altra, davanti a Castel Sant'Elmo, la Certosa di San Martino che custodisce tante testimonianze della Napoli capitale. Il bosco e la Reggia caratterizzano la collina di Capodimonte, che costruisce un'altra parte della quinta di questa cavea teatrale naturale che contiene la città con il mare a fare da palcoscenico. Si comprende subito che anche geomorfologicamente la situazione è ribaltata: la scena non si svolge sul palcoscenico, ma sugli spalti. Dall'alto i palazzi del potere o dei grandi casati nobiliari spesso sono connessi ai palazzi della plebe e, alle volte, ceti sociali differenti condividono lo stesso spazio. Annamaria Guadagni racconta che una sera, a casa di Eduardo De Filippo, Mimì Rea descrisse la classica stratificazione del palazzo napoletano: *la plebe nel basso, la piccola borghesia al mezzanino, più su i borghesi veri e propri; e in cima, ai piani alti, la nobiltà. Tutti avrebbero desiderato prendere posto al piano di sopra, tranne la nobiltà che volentieri sarebbe scesa nel basso a farsi plebe. Un paradosso libertario, anarchico. Naturalmente per gioco*¹.

La descrizione paradossale permette di mettere in risalto un altro dato l'interconnessione dei vari strati sociali in una città dei contrasti ben delineati dalla storia dell'arte, Francesca Amirante, che sottolinea: **Napoli** è fatta di luci e ombre, cultura e ignoranza, miseria e nobiltà. I napoletani hanno **l'attitudine a esorcizzare, a trasfor-**

¹ Annamaria Guadagni, *La plebe di Napoli raccontata da Domenico Rea* 16 agosto 2022.

mare tutte le esperienze, anche le più drammatiche, in qualcosa di **bello, ma anche di fugace**, come la musica. Hanno la **pazienza** di cucinare il ragù ma anche **l'agilità** di afferrare una pizza al volo, lungo la strada².

Sabato 18 marzo ore 18.12, vigilia della domenica delle Palme: la discesa di vico d'Afflitto è molto animata e alla fine della strada ad accogliermi c'è una Toledo affollatissima. Attraversarla per andare oltre è un'impresa ardua. Napoletani e turisti si fondono e confondono in questo intreccio di immagini e suoni. All'angolo di via S. Brigida, subito dopo aver attraversato la strada, sul lato destro, c'è la bancarella del venditore di palloncini: suona una trombetta, non so se per partecipare alla festa o per richiamare clienti. Sui vari ripiani in fila gli aeroplanini con le eliche che girano veloci e tanti giocattoli luminosi che con le loro luci intermittenti in rapida successione danno colore a questo spigolo della strada. Subito dietro un sacerdote con un piviale rosso svolge una cerimonia religiosa accompagnato da un gruppo minuto di anziani fedeli. La sua voce, malgrado l'amplificatore, si sente a tratti, soffocata dal chiasso degli ambulanti e della folla per scomparire sovrastata dal suono di una banda che si avvicina chiassosa, dove le trombe sembrano fare a gara con i tamburi e i piatti. Si tratta di una processione con stendardi e labari della Madonna dell'Arco che percorre via Toledo in direzione Piazza Carità. Subito dopo una folta fila, che occupa trasversalmente tutto il marciapiede, prima di svilupparsi longitudinalmente, attende di poter entrare nella pasticceria per assaggiare le nuvole o fiocchi di neve, i dolci del momento. La piccola processione che ha completato la cerimonia al canto di Osanna, figlio di Davide, con fatica l'attraversa prima di rientrare nella Chiesa di S. Brigida.

Questa Chiesa, costruita nei primi anni del 1600, nota per essere il luogo di sepoltura di Luca Giordano, è così ricca di opere pittoriche da essere considerata una vera e propria pinacoteca. Ha anche un altro merito mantiene vivo il ricordo della permanenza di S. Brigida a Napoli. La Santa in città è stata ospite della Regina Giovanna I dal luglio 1365 all'ottobre 1367 ed ha alloggiato all'albergo dei Cavalieri di Malta, accanto alla chiesa di S. Giovanni a Mare.

Pochi passi e mi ritrovo davanti ad uno dei quattro ingressi che mi consente di ammirare la maestosità della Galleria Umberto I di Napoli. Riesce difficile credere che sia stata edificata in soli 3

2 Francesca Amirante, **Napoli adagio**, Enrico Damiani Editore 2021.

anni, dal 1887 al 1890. Nella Galleria, due percorsi si intersecano coperti in alto da strutture in ferro e vetro che nella parte centrale danno vita ad uno spazio ottagonale. Nella parte sottostante la galleria esiste un'altra crociera, di dimensioni minori, con al centro il teatro della Belle Époque, il Salone Margherita, che per più di vent'anni è stato la sede principale dello svago notturno dei napoletani. Alle tentazioni di questo luogo di perdizione non sono rimaste insensibili le menti più brillanti del tempo³. Di fronte guardo l'altro ingresso e la facciata del Teatro di San Carlo, sormontata dal gruppo scultoreo intitolato *Partenope tra i Geni della commedia e della tragedia*. Fondato nel 1737, è il più antico teatro d'opera del mondo ad essere tuttora attivo: sfarzo ed eleganza in uno dei teatri lirici più importanti d'Europa.

La Venere degli stracci

Ritorna a Napoli in piazza Municipio la monumentale *Venere degli stracci* di Michelangelo Pistoletto, a pochi mesi dall'incendio che ha distrutto la prima installazione. Per l'autore *Venere è quella dimensione della bellezza che viene dal passato e che insieme agli stracci deve creare una rigenerazione*⁴.

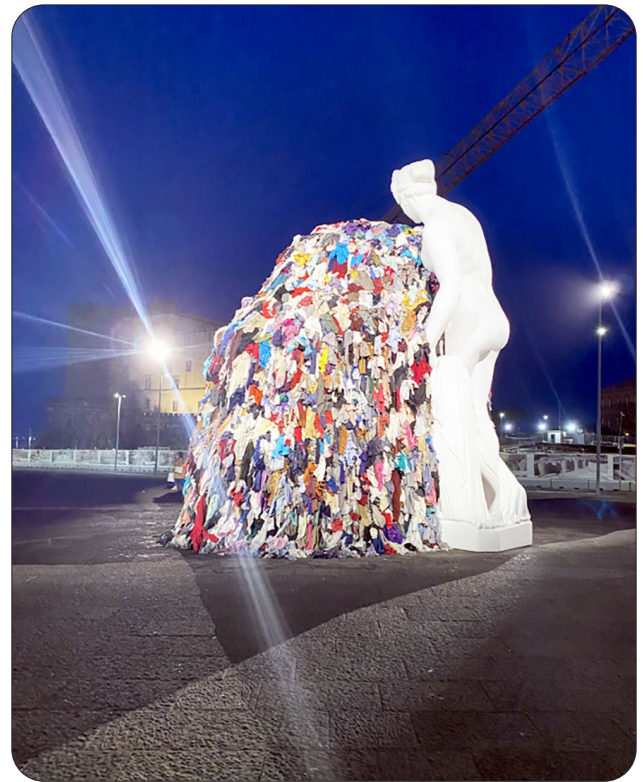
Realizzata per la prima volta da Michelangelo Pistoletto nel 1967 è una delle più note installazioni del maestro che negli anni Sessanta e Settanta è stato uno dei protagonisti dell'arte povera. La statua di Venere, dea romana dell'amore e simbolo di bellezza e fertilità, è rivolta verso un cumulo di stracci a forma di igloo che impedisce agli osservatori di vedere la parte anteriore. Per il modello della dea, l'artista utilizza l'opera *Venere con mela*⁵ realizzata nel 1805 da Bertel Thorvaldsen⁶. L'artista mette a confronto l'idea classica e ordinata di bellezza con il cumulo scomposto di

3 *Il Salone Margherita* ha accolto importanti personalità come: Matilde Serao, Salvatore Di Giacomo, Gabriele D'Annunzio, Roberto Bracco, Ferdinando Russo, Eduardo Scarfoglio, Francesco Crispi e John Horne Burns, il quale ambientò a Napoli il romanzo *The Gallery* (1947), titolo che prende il nome dalla Galleria.

4 Il Maestro Michelangelo Pistoletto - Che Tempo Che Fa 29/01/2023

5 *Venere con mela* è oggi visibile presso il museo del Louvre di Parigi.

6 Bertel Thorvaldsen, noto in Italia anche come Thorwaldsen (Copenaghen, 17 novembre 1770 – 24 marzo 1844), è stato uno scultore danese, esponente del Neoclassicismo e maggior rivale di Canova. Operò principalmente a Roma, sua patria artistica adottiva. La sua fama fu grandissima fra i contemporanei e pari a quella di Canova.



Napoli - La Venere degli stracci

abiti dismessi. La sua intenzione è quella di interpretare concetti contrapposti attraverso accostamenti di oggetti ormai in disuso. Infatti in origine anche la statua di Venere era un calco in cemento di poco valore.

Michelangelo Pistoletto è considerato uno dei maestri dell'Arte povera, nata intorno al 1967-1972. Per i partecipanti a questa realtà artistica la componente concettuale risulta determinante. Poiché non si tratta di un movimento, ma di un modo di porsi storico-artistico rispetto al contesto storico e sociale, viene meno la necessità di dipingere o scolpire per creare opere tradizionali. Michelangelo Pistoletto, infatti, si limita a trovare gli oggetti necessari e ad accostarli nell'installazione. In quest'opera mette a confronto concetti opposti quali: *duro/morbido, fisso/mobile, forma/informe, unico/comune, monocromatico/colorato, prezioso/senza valore, culturale/quotidiano, storico/contemporaneo*, utilizzando materiali poveri. Con la statua della Venere dalla superficie chiara e brillante che contrasta con il cumulo di stracci, dove i tessuti creano una superficie opaca e multicolore, l'artista propone una lettura concettuale tra opposti.

La prima installazione partenopea è stata inaugurata a piazza Municipio il 28 giugno 2023. Napoli ha già conosciuto un periodo di interessanti installazioni a piazza Plebiscito nel periodo in cui è stato sindaco Antonio Bassolino. L'ammi-

nistrazione guidata da Manfredi, nel riproporre tale pratica punta sull'importanza dell'arte per la rigenerazione urbana e sociale della città, permettendo all'artista novantenne di lanciare un messaggio di attenzione all'ambiente, ai consumi, al recupero.

Il 12 luglio ad appena 14 giorni dall'inaugurazione dell'installazione l'opera d'arte viene distrutta con un incendio, appiccato alle 5 del mattino da un giovane clochard psicologicamente fragile, presto intercettato e accusato di incendio doloso e distruzione di beni culturali. La notizia suscita sconcerto ed è lo stesso Pistoletto a commentare l'incendio: *La prima reazione* è stata di un forte controllo dell'emozione perché per me la ragione deve sempre vincere. *D'altra parte, ragione ed emozione esistono sempre e fanno parte di una dualità che deve trovare un accordo ... un bilanciamento ... un'armonia. La Venere degli stracci rappresenta proprio questa dualità, due elementi contrastanti la bellezza senza fine e il degrado continuo* Nel caso dell'incendio... è come se la società stracciona avesse preso il sopravvento ed è avvenuta un'autocombustione del lato peggiore dell'umanità⁷.

Subito dopo l'incendio mentre il Sindaco si impegna a risanare la ferita con la ricostruzione dell'opera e l'associazione l'Altra Napoli lancia

⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=EYBp96XkYi8>



Incendio dell'installazione (modifica di foto presa dalla rete)

una campagna di raccolta fondi dal titolo: *Ricostruiamola!* che riceve il sostegno da parte di tanti cittadini, l'autore dell'opera decide di riproporla e ridonarla. Per decisione dell'artista, il ricavato dalla raccolta fondi, viene destinato a due associazioni con finalità sociali presenti sul territorio: l'associazione *La Scintilla*, che opera per la tutela, l'accompagnamento, la socializzazione e l'autonomia delle persone affette da disabilità intellettiva e la Cooperativa Sociale *Lazzarelle*, impegnata nel recupero, attraverso il reinserimento in qualificati progetti di lavoro, delle donne in regime di detenzione.

Mercoledì 6 marzo 2024 alla nuova inaugurazione partecipano il sindaco Gaetano Manfredi, l'artista Michelangelo Pistoletto, il consigliere del Sindaco e curatore di Napoli Contemporanea, Vincenzo Trione. La nuova Venere, sorretta dal relitto sopravvissuto all'incendio del 12 luglio che ha ricevuto attenti interventi di ripristino e di restauro, è ignifuga e rimarrà in Piazza Municipio solo per tre mesi. La statua, donata da Pistoletto, sarà acquisita al patrimonio del Comune e troverà la sua definitiva collocazione nella Chiesa di S. Pietro ad Aram, luogo di grande valore storico che potrebbe essere valorizzato proprio con l'esposizione di opere di arte contemporanea. La Venere sarà la prima opera d'arte contemporanea a trovare fissa dimora in una chiesa aperta al culto.

Per il sindaco Gaetano Manfredi: *Abbiamo fortemente voluto ricollocare la Venere degli stracci*

in piazza Municipio per ribadire il fondamentale principio dell'arte pubblica e gratuita come strumento di bellezza ed inclusione.

Il maestro Pistoletto, presenziando alla nuova inaugurazione, si è detto disponibile ad incontrare l'autore del rogo che nei mesi scorsi ha visto mobilitare cittadini ed associazioni per chiedere una riduzione della pena, viste le condizioni di fragilità del 32enne. *Non vedo l'ora di vederlo in faccia, di incontrarlo e di guardarci negli occhi. Questa persona ha un bisogno profondo al quale credo che la Venere possa offrire risoluzione. L'ha fatto per sofferenza: dare fuoco alla Venere credo sia stata una scintilla di dolore.*

Per preservare la nuova installazione, nei tre mesi in cui l'opera resterà esposta in piazza Municipio, la Venere sarà *protetta* 24 ore su 24 da una squadra di vigilanza privata.

Napoli e la Venere

Il 28 febbraio 2024, alle 16.30, nell'Aula Magna della Federico II viene presentato il volume dedicato alle origini di Napoli *Forma Urbis Neapolis. Genesis e permanenza del disegno della città greca*. Gli autori Alfredo Buccaro, Alfonso Mele e Teresa Tauro nell'affrontare la ricerca della genesi urbanistica di Napoli⁸ hanno potuto documenta-

⁸ La ricerca è stata affrontata dagli autori e dal gruppo di ricerca del CIRICE Centro Interdipartimentale di Ricerca

re le tracce del disegno che la città antica custodisce e che sono rimaste immutate nel tempo.

Per studiare il disegno del nucleo urbano di fondazione, gli Autori hanno indagato sul ricco ed effervescente clima culturale Jonico-Pitagorico, dato dai nuovi studi sul Numero, sulla Geometria, sulla Musica, sulla Medicina, fioriti intorno alla metà del VI secolo a.C.. Questo ha consentito di dare una nuova risposta alle ipotesi sulla singolare matrice geometrica del tracciato di Neapolis, sull'andamento delle mura in rapporto all'impianto urbano e alla morfologia del suolo, sull'ubicazione delle porte cittadine, sulla localizzazione degli impianti pubblici, sulla distribuzione e tipologia delle residenze all'interno degli isolati.

Resonance, che ha realizzato la classifica World's Best Cities, scrive: *I tre millenni di esistenza della città la rendono una delle più antiche d'Europa, con i relativi strati di bellezza, conflitto e tradizione. Napoli si colloca tra le prime cinque a livello globale nella nostra sottocategoria "Ambientazione esterna", sostenuta dal lungomare storico della città, dalle spiagge vicine e dagli spazi verdi che vanno da aree di parchi urbani a giardini pubblici segreti.*

Per Vincenzo Trione *Venere è rimasta se stessa ed è mutata nel tempo, come se fosse uno straordinario essere mutante. Ha indossato tanti abiti, ha girato il mondo ed ogni volta è riuscita ad intercettare, come pochissime altre opere di arte contemporanea, alcune emergenze ed alcune contraddizioni del nostro tempo.*

Le fiamme che hanno avvolto e distrutto la prima installazione sembrano restituirci un'imma-

sull'Iconografia della Città Europea (<https://www.iconografiacitta europea.unina.it/cms/>)



Convegno nell'Aula Magna della Federico II dove viene presentato il volume dedicato alle origini di Napoli *Forma Urbis Neapolis. Genesis e permanenza del disegno della città greca.*

gine della nostra società sempre meno disposta a conoscere le ragioni dell'altro, ad affrontare la fatica del confronto e della mediazione, a ricercare gli elementi che uniscono a quelli identitari e divisivi. È più semplice utilizzare la furia della forza per risolvere il conflitto, sia esso a livello geopolitico, a livello di comunità, familiare o personale, che lavorare per costruire spazi di condivisione.

Venere e gli stracci hanno avuto un'unica origine in una stella ed entrambi sono opera degli uomini. Venere, nel celebrare l'immortalità dell'armonia e della bellezza, diviene un prototipo senza tempo. Gli stracci sono qualcosa di provvisorio, nati dignitosamente per proteggere si trasformano con il tempo in elementi frusti ed ingombranti che solo una rigenerazione li può portare a nuova vita. Gli elementi anche più umili, rigenerati dalla bellezza, portano alla pace e alla vita.

Per Curzio Malaparte *Napoli è la più misteriosa città d'Europa, è la sola città del mondo antico che non sia perita come Ilio, come Ninive, come Babilonia. È la sola città del mondo che non è affondata nell'immane naufragio della civiltà antica. Napoli è una Pompei che non è stata mai sepolta. Non è una città: è un mondo. Il mondo antico, precristiano, rimasto intatto alla superficie del mondo moderno*⁹.

Cosa può fare la Venere ad una città resiliente come Napoli?

A ricordarci di conoscere e riconoscere l'armonia e la bellezza e rigenerarci continuamente per realizzarla.

Carminio Negro

⁹ Curzio Malaparte, all'anagrafe Curt Erich Suckert La pelle, 1949.



Intervento del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano al Convegno